



Rassegna stampa ragionata

Venerdì 19 gennaio

Per capire cosa avrà detto **Bill Gates** a **Giorgia Meloni** nel suo incontro di ieri a palazzo Chigi bisogna fare un passo indietro di qualche mese. Bisogna tornare ad una sera del settembre del 2022; ed entrare, metaforicamente, a Xanadu 2.0, la spettacolare villa super tecnologica, affacciata sul lago di Washington, dove Bill Gates abita da molti anni. Quella sera a **Xanadu 2.0** (un nome ispirato alla residenza del protagonista del film "*Quarto Potere*") arrivarono una trentina di ospiti per assistere ad una sfida di cui pochissimi erano informati: di fatto è il primo test di quel formidabile applicativo di intelligenza artificiale generativa che poi si sarebbe chiamato **Chat GPT**. Va detto che era dal 2016 che Bill Gates si era appassionato ai progressi fatti da **Open AI**, una startup di San Francisco fondata tra gli altri da Elon **Musk**, ma in cui presto il controllo era stato preso dal giovane Sam Altman. (...) La sfida lanciata da Bill Gates era questa: se volete davvero catturare la mia attenzione, aveva detto, la vostra applicazione - che all'epoca era GPT-3 - dovrà superare un test avanzato per un esame di Biologia su domande sulle quali non è stata precedentemente addestrata. Insomma, dovrà, con il ragionamento, scoprire le risposte. Qualche mese più tardi Sam Altman e il suo sodale Greg Brockman dissero a Gates di essere pronti alla dimostrazione e la cena fu organizzata. Il test fu passato agevolmente, ma quello che davvero impressionò Gates e che dopo chiese a GPT-3 cosa poteva dire un padre al figlio malato, «*e la risposta fu migliore di quella che molti di noi avrebbero saputo formulare*». Il resto di quella notte Gates lo passò a dialogare con un software sentendo le stesse sensazioni, dirà dopo, di quando nel 1980 un ricercatore della Silicon Valley gli aveva mostrato una interfaccia grafica di quello che sarebbe diventato Windows, il sistema operativo con cui conquisterà il mondo. Altro che finestre e tastiere: la prossima interfaccia con cui dialogheremo con i computer, dirà Gates, sarà il **nostro linguaggio naturale**. Qualche tempo dopo, raccontando di quella serata, Bill Gates annuncerà solennemente: «L'era dell'intelligenza artificiale è iniziata». Per un tecno-ottimista come lui, per uno che da anni sostiene che grazie alla tecnologia batteremo le pandemie e il cambiamento climatico, si tratta di una notizia formidabile: siamo alla vigilia di una **nuova età dell'abbondanza**, dice, in cui tutti saremo più ricchi e più felici. E i lavori perduti? Ne verranno creati altri, nella storia è sempre successo. Ecco, su questo punto Bill Gates e Giorgia **Meloni** si saranno trovati distanti, visto che la premier, invece, **non fa mistero di essere preoccupata** per quello che prevede il suo amico Elon Musk («avremo un mondo senza lavoro») e che annunciano diversi autorevoli rapporti. «**Approcci differenti**», ha sintetizzato il francescano Paolo **Benanti**, il teologo che diffonde la **dottrina dell'algoristica**, l'etica degli algoritmi delle piattaforme, che era presente all'incontro fra i due. Se le posizioni che si sono confrontate ieri a Palazzo Chigi erano note, più interessante è cercare di capire perché Giorgia Meloni nel giro di sei mesi ha organizzato diversi incontri sul tema dell'intelligenza artificiale, una volta volando fino a Londra per prendere parte ad un summit. La prima risposta è facile: perché l'Italia dal **1° gennaio ha assunto la guida del G7** e nel programma ci sarà ampio spazio per parlare di intelligenza artificiale «*che può generare grandi opportunità ma anche enormi rischi*» che vanno affrontati- guarda un po'- «*dando applicazione concreta al concetto di algoristica*». In realtà quello che davvero dovrebbe fare il nostro governo è avere una **strategia industriale sull'intelligenza artificiale**; non condannarci ad essere **vassalli tecnologici** e culturali degli Stati Uniti. Francia e Germania lo stanno facendo: stanno sviluppando dei **Large Language Model** grazie ai quali potranno dotarsi di intelligenze



artificiali costruite sulle rispettive culture. Se è vero che l'intelligenza artificiale avrà un impatto analogo a quello che ebbe l'elettricità nell'800, dobbiamo mettere i nostri **ricercatori e i nostri imprenditori in condizione di giocare** una partita da protagonisti. **Il nuovo Made in Italy passa anche da qui.** E un programma sul quale unirsi o è destinato a rimanere un sogno? Nella biblioteca di Xanadu 2.0, i coniugi Gates fecero incidere una frase tratta dal finale di un celebre romanzo di Francis **Scott Fitzgerald**: *«Il suo sogno doveva sembrargli così vicino che non poteva non afferrarlo»*. Riccardo **Luna** per **Repubblica**.

Lunedì scorso, quando ancora stava trattando con Invitalia la possibilità di un divorzio consensuale, la multinazionale franco-indiana **ArcelorMittal** ha chiesto alla Camera di commercio di Milano di attivare per **Acciaierie d'Italia** la composizione negoziata della crisi prevista dal nuovo codice d'impresa, leggiamo su **La Stampa** Paolo **Baroni**. Una mossa che è stata letta dal governo come l'ennesimo tentativo di prendere tempo per non affrontare i problemi dell'ex Ilva, *«una azione di disturbo»* l'ha definita ieri il sottosegretario alla Presidenza Alfredo **Mantovano**, che ha motivato così la decisione di far **scattare immediatamente** la procedura per richiedere l'accesso all'**amministrazione straordinaria** per AdI attraverso una lettera che mercoledì il socio pubblico Invitalia ha inviato ai cda di Acciaierie d'Italia Holding e Acciaierie d'Italia spa chiedendo di verificarne i presupposti. In caso di diniego il commissariamento verrà attivato **direttamente dalla stessa Invitalia** attraverso il ministero delle Imprese. La **svolta, prevista/prevedibile**, visto lo stato dei rapporti e la rottura tra le parti a fronte dell'**indisponibilità di Arcelor** di continuare a finanziare l'ex Ilva anche da una posizione di minoranza (il 40% contro il 62% che detiene oggi), è **stata annunciata ieri dal governo ai sindacati**. All'incontro, oltre a Mantovano erano presenti i ministri Urso e Calderone, con Giorgetti e Fitto in collegamento. Mantovano, in particolare, ha confermato *«la volontà del governo di garantire la continuità produttiva e la convinzione di volere soci privati autorevoli per il rilancio dell'azienda, ma è evidente che prima bisognerà definire la situazione con Mittal»*. (...) L'obiettivo ora è quello di **«garantire il presente e preparare il futuro con tutte le azioni necessarie per la continuità produttiva, sulla manutenzione degli impianti e salvaguardia lavoratori diretti e appalto»**. Come ha spiegato poi il ministro dell'Economia **Giorgetti** il governo ha già previsto di sostenere AdI mettendo a disposizione una serie di prestiti quinquennali erogati a condizioni di mercato: da subito ci sono già disponibili i 320 milioni destinati all'aumento di capitale che avrebbe dovuto sottoscrivere Invitalia per **salire al 60% di AdI**. *«Quella dell'amministrazione straordinaria è una soluzione drastica, ma è l'unica strada per dare continuità all'ex Ilva, garantire lavoratori e indotto»* ha commentato al termine dell'incontro il segretario generale della **Fim-Cisl** Roberto **Benaglia**. Rocco **Palombella** della **Uilm**, ricordando il precedente del 2015, ha definito «molto invasivo lo strumento dell'amministrazione straordinaria: creerà problemi e per questo non lo condividiamo, ma finalmente il matrimonio coi Mittal è al capolinea». Anche al leader della **Fiom Cgil** Michele **De Palma** il commissariamento non piace: *«la via maestra continua a essere la gestione pubblica ha dichiarato -. In questo momento la situazione è complessa e la prima cosa è garantire risorse per la manutenzione degli impianti, la tenuta in sicurezza, lavoratrici e lavoratori»*. Aziende fornitrici e indotto vantano nei confronti di AdI ben **120 milioni di arretrati**. Già oggi Urso e Calderone incontreranno in videoconferenza le loro associazioni per fare il punto della situazione, mentre coi sindacati il governo si rivedrà tra 15 giorni per capire alla fine quale strada verrà imboccata dall'ex Ilva. Il Consiglio di Stato intanto ha sospeso l'ordinanza del Tar della Lombardia sull'interruzione della fornitura di gas da Snam ad AdI.



Continua con Giulia **Crivelli** sul **Sole 24 Ore** il viaggio tra le carceri italiane dopo la pubblicazione lo scorso 18 dicembre di un articolo firmato da Carlo **Nordio**, ministro della Giustizia, e Renato **Brunetta**, presidente del **Cnel**, con la notizia dell'accordo siglato per creare un **ponte tra carcere e società**. È un accordo interistituzionale di collaborazione con imprese, sindacati e associazioni di volontariato per offrire **percorsi di training e lavoro ai detenuti**. Il tutto partendo dalla considerazione che in carcere il lavoro è ancora merce rara. Del marchio di borse e piccoli accessori **La Milanese** si può dire che sia **nativo sostenibile**, più ancora che **nativo digitale**, pur essendo nato a rivoluzione digitale in atto. Fin dalla sua fondazione, nel 2019, il marchio ha scelto di **produrre artigianalmente** - e già questa può essere considerata una caratteristica di sostenibilità **sociale** - e di farlo grazie all'**impegno di persone**, per la **stragrande maggioranza donne**, che vivono in **Rsa o case di cura per anziani**. A loro Cinzia Macchi, fondatrice de **La Milanese**, affidò la creazione delle coperte con le "mattonelle" a uncinetto, con le quali venne confezionata la prima collezione di borse. Da allora l'imprenditrice e stilista ha perso il conto dei tentativi, più o meno riusciti, di imitazione delle sue borse a uncinetto. Anche perché, delusione e amarezza personale a parte, Cinzia Macchi ha continuato a **disegnare collezioni, sempre assodate a pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale** (di riciclo e riuso) e **sociale**. (...) Ora si aggiunge un tassello importante, la **collaborazione con la sezione maschile del carcere di Opera**, alle porte di Milano. «*Molte carceri italiane hanno laboratori interni di sartoria e negli anni sono nati veri e propri marchi per vendere all'esterno le creazioni fatte in questi laboratori - racconta Cinzia Macchi - il nostro progetto è diverso perché affidiamo a un gruppo di detenuti una produzione che poi sarà sul mercato col marchio La Milanese. Sono anche molto felice del fatto che siano uomini a dedicarsi al progetto, andando oltre lo stereotipo che a tagliare e cucire siano soprattutto le donne*». La collaborazione tra Cinzia Macchi e il suo marchio **La Milanese** con il carcere di Milano-Opera non sarebbe stata possibile senza l'**intermediazione della cooperativa sociale Opera in Fiore**, che gestisce il **laboratorio di sartoria interno al carcere**: si chiama **Borseggi** e negli anni è diventato anche il marchio dei prodotti confezionati dai detenuti e poi venduti in canali come gli **empori di prodotti solidali**. (...) All'inizio la cooperativa si occupava dell'inserimento lavorativo nel settore del verde di **persone svantaggiate, disabili, detenuti e migranti** lavorando con aziende e privati a Milano e nel territorio circostante e creando e pulendo aree verdi, giardini, parchi e terrazzi e vendendo piante. Poi è arrivata anche la sartoria **Borseggi**. «*Non è necessario che i detenuti abbiano una precedente esperienza come sarti. Anzi, è ancora più prezioso, crediamo, un percorso di formazione ex novo - racconta Elisabetta Ponzone, ideatrice di Borseggi e negli anni è diventato anche il marchio dei prodotti confezionati dai detenuti -, che permetta ai detenuti di imparare un lavoro artigianale. Come ogni altro progetto di Opera in Fiore, l'obiettivo è costruire percorsi virtuosi di responsabilità sociale ed economia circolare, che combattono recidiva e pregiudizio, come dimostrano i dati sull'efficacia di dare a chi sconta una pena, anche lunga, una prospettiva o, se vogliamo, una reale e concreta seconda possibilità*». Le borse create per **La Milanese** da un gruppo dei detenuti impegnati nella sartoria **Borseggi** sono molto semplici: «*Stanno già lavorando alle dust bag, quei sacchetti che i marchi della moda danno a chi compra una borsa per proteggerla - spiega Cinzia Macchi -. Dust infatti in inglese significa polvere e i marchi di alta gamma investono molto in questi dettagli, che possono fare la differenza. Dalle dust bag, per le quali abbiamo fornito materiali, formazione e macchine da cucire ad hoc, i detenuti passeranno alle borse vere e proprie. Il primo modello è una "shopper", con una forma molto semplice. Ma semplice, nella moda e non solo, non significa facile e per*



il marchio La Milanese la differenza la fanno da sempre i dettagli e i materiali e la cura e passione delle persone che creano le borse». Elisabetta Ponzone sottolinea l'importanza di coinvolgere in progetti come Opera in Fiore il settore privato e, se si parla di sartoria, marchi della moda: «Negli anni ho capito che la cosa più importante è fare davvero rete. Il che significa avvicinarsi gli uni agli altri facendo ogni sforzo per abbandonare pregiudizi e preconcetti e poi porsi un obiettivo chiarendosi che lo si può raggiungere solo tutti insieme».

Il presidente del Cnel Renato Brunetta entra a pié pari nel dibattito sulla desertificazione bancaria e lancia un tavolo di confronto nella casa dei corpi intermedi, il Cnel. Un luogo dove discutere liberamente per trovare soluzioni agli oltre 14mila posti di lavoro persi tra i bancari nel periodo 2018-2022, e ai pesanti tagli degli sportelli fisici, secondo quanto emerso ieri al convegno della Uilca, il sindacato dei bancari della Uil, guidato da Fulvio Furlan, che ha chiuso proprio al Cnel la campagna «Chiusura filiali? No, grazie». La Uilca ha portato in giro in 20 città italiane una ricerca demoscopica su oltre 2.700 persone a cui è stato chiesto quale rapporto hanno con la propria banca. È emerso che 9 persone su 10 sono insoddisfatte dalla chiusura delle filiali bancarie. Nel caso riguardasse la propria, il 18,5% si rivolgerebbe a un ufficio postale, mentre circa un quarto si rassegnerebbe ad operare online. Da notare che, secondo gli intervistati, la presenza di una filiale fisica influisce sulla propensione all'investimento in 7 casi su 10, per la preferenza del contatto umano quando bisogna parlare di risparmi. C'è però un'altra faccia della medaglia che forniscono gli ultimi dati di Abi Lab (2022), secondo cui c'è una crescita continua dei clienti attivi su mobile banking, aumentati in un anno del 13,1%. In cinque anni sono raddoppiati quelli che accedono al mobile banking da smartphone con l'app (applicazione) ed è in ascesa del 25% anche il volume di operazioni dispositive. Di fronte a questo orientamento della clientela e ai costi operativi molto elevati degli sportelli fisici, le banche si sono masse con tagli delle filiali e investimenti sul digitale, al punto che mediamente ogni banca ha 3 app. Il risultato, però, è anche, secondo il Centro studi Orietta Guerra della Uilca, che il 39% dei comuni non ha più una filiale. Del resto nel periodo 2018-2022 gli sportelli bancari sono diminuiti del 17,4% (-4.423 sportelli), passando dai 25.409 del 2018 ai 20.986 del 2022. E sono diminuiti anche i bancari che hanno perso 14mila posti, in calo del 5%. Di fronte a questo scenario il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Tornero, ha spiegato che l'Abi «è disponibile a discutere di un tavolo al Cnel sulla desertificazione bancaria», ma «dobbiamo ragionare per trovare delle soluzioni che attengano soprattutto alle politiche pubbliche e creare condizioni per attrarre investimenti». Brunetta lancia due suggerimenti. Il primo è di guardare a cosa sta facendo Poste Italiane con il progetto Polis e il secondo è di immaginare il reimpiego dei bancari anche nell'ambito dei progetti del Pnrr. Favorevole al tavolo al Cnel anche il presidente dell'Anci Antonio Decaro, per il quale «le filiali sono un argine contro lo spopolamento dei comuni più piccoli e per sostenere le economie dei territori». Furlan concorda sul fatto che «il settore del credito è centrale per favorire lo sviluppo del Paese e deve essere costante punto di riferimento con la professionalità che sempre dimostrano i bancari». Dal segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri arriva un richiamo alle banche «alla responsabilità sociale» e al fatto che «l'Italia sta invecchiando, quindi la digitalizzazione spesso non è un aiuto per tante persone anziane. La scelta delle banche è solo legata al profitto, è una scelta sbagliata».

L'industria dell'ospitalità deve accelerare l'impegno verso una maggiore sostenibilità, lo scrive Enrico Netti sul Sole 24 Ore. È questo il fattore di volta su cui puntare pensando soprattutto al mercato della clientela internazionale. «La sostenibilità prima era una moda, ma



ora è un'esigenza per noi imprenditori per affrontare i flussi turistici - ribadisce Maria Carmela Colaiacovo, presidente di Confindustria Alberghi e Consigliera Cnel, il giorno dopo il Forum Internazionale del Turismo Italiano organizzato a Genova dal Sole 24 Ore in collaborazione con la regione Liguria -. *Il viaggiatore oggi vuole un **viaggio sostenibile** e vivere un'esperienza nel viaggio*». Alla sostenibilità si legano anche le opportunità di conquistare **nuove quote di mercato nell'incoming**. Parallelamente si deve inoltre intervenire per migliorare la **qualità dell'offerta ricettiva** per attirare la clientela alto spendente, quella che chiede e ricerca **servizi ed esperienze di qualità** che poi hanno **importanti ricadute economiche sul territorio**. Anche per questo diventa una priorità il **refitting** delle strutture alberghiere. Una priorità avvertita dagli imprenditori che trova il conforto dei numeri ma non delle risorse finanziarie messe a disposizione. *«Abbiamo avuto il **rifinanziamento delle risorse del Pnrr** con lo stanziamento di 600 milioni mentre le richieste sono state per oltre 2,4 miliardi di euro per le attività di **ristrutturazione degli alberghi** - continua la presidente -. **Inoltre, questo è momento delicato con l'aumento dei tassi e delle materie prime**»*. Tra queste ultime spiccano due voci: il **gas e l'energia elettrica**. *«I costi energetici sono passati dal 5 al 15%»* rimarca Maria Carmela Colaiacovo. Ristoratori e albergatori inoltre guardano con preoccupazione l'avvicinarsi del 30 giugno quando **scadrà la detassazione del lavoro** straordinario e domenicale. (...) L'altra **criticità** è legata all'andamento dei tassi d'interesse dei prestiti e i finanziamenti dopo la decisione di ieri della Bce di rinviare il taglio dei tassi. *«Non dimentichiamo che negli anni del Covid molte realtà sono state costrette a fare un ingente **ricorso al credito**, si sono fortemente indebitate per rimanere sul mercato e oggi soffrono per l'aumento esponenziale dei tassi»* ricorda la presidente. Servono **sforzi congiunti** per fare ulteriormente crescere il settore che deve potere **programmare l'attività** e investire nel rinnovamento dell'offerta in un'ottica di lungo periodo. Secondo la presidente di Confindustria Alberghi l'Italia ha *«un importante potenziale per crescere ancora e contribuire all'economia ed all'occupazione anche se le sfide per gli operatori non sono poche»*.

Il Tesoro intenderebbe **vendere fino al 4% di Eni** al termine del piano di **buy back** avviato dal gruppo guidato dall'ad Claudio Descalzi con scadenza aprile. Il ricavato, secondo quanto confermato da fonti del Tesoro e riportato per il **Giornale** da Gian Maria **De Francesco**, si aggirerebbe attorno a 2 miliardi e sarebbe **destinato alla riduzione del debito**. Il Tesoro, che **detiene il 4,67% di Eni**, non ha rilasciato commenti ufficiali all'indiscrezione, così pure il gruppo petrolifero. La **Nadef 2023**, tuttavia, prevede **privatizzazioni per circa 20 miliardi** di euro (1% del Pil) nel triennio 2024-2026. Un antipasto di questo nuovo orientamento era stato rappresentato dal collocamento lampo del 25% di Monte dei Paschi con un ricavo di 900 milioni di euro, mentre proprio ieri è stato reso noto che la Rai (controllata al 99% dal Mef) sta programmando la **cessione del 15% circa di Rai Way** per un controvalore di 200 milioni. La cessione del 4% di Eni è il primo risultato dei colloqui del ministro dell'Economia, Giancarlo **Giorgetti**, con i principali **manager del settore finanziario internazionale**. Mercoledì a Davos il titolare del Tesoro si era intrattenuto in particolare con il **ceo di Jp Morgan**, Jamie **Dimon**, che si era mostrato interessato al piano di dismissioni. Analoga attenzione gli era stata riservata dal ceo di **Bridgewater**, Ray **Dalio**, e da Brian **Moynihan**, numero uno di **Bank of America**. Giorgetti aveva inoltre incontrato i **ministri finanziari di Arabia Saudita, Qatar e Hong Kong**. La ricerca di **nuovi investitori** è fondamentale non solo per il successo del piano di privatizzazioni (che dovrebbe comprendere anche Poste e Fs), ma anche per il collocamento sul mercato del debito pubblico, considerato che la **Bce ridurrà progressivamente la**



sostituzione dei titoli in portafoglio in scadenza con altri dello stesso emittente. Le **emissioni di titoli** a medio-lungo termine previste dal Mef per il 2024 sono in linea con quelle dell'anno scorso e dovrebbero **attestarsi fra 340 e 360 miliardi**. Nel 2023 sono stati collocati titoli per circa 516 miliardi di euro, di cui circa 360 miliardi a medio-lungo termine e poco più di 156 miliardi di BoT. Un **rapporto «amichevole» con il mercato è fondamentale** in un periodo nel quale i tassi alti comportano un incremento degli oneri a servizio del debito da 78,4 a 89 miliardi. Dunque, nelle more di un taglio dei tassi che sembra allontanarsi in quanto i verbali dell'ultimo direttivo Bce hanno evidenziato i timori di un nuovo rialzo dell'inflazione, il **rigore fa premio**. E in quest'ottica un piano di privatizzazioni allo scopo di ridurre parzialmente il debito può risultare molto utile. (...)

Cos'altro doveva succedere nel 2023 per far pensare che le **previsioni più negative** si stessero inesorabilmente avverando? - si chiedeva qualche giorno fa sui quotidiani il divulgatore scientifico Mario Tozzi, a proposito dei cambiamenti climatici. In effetti, l'anno appena trascorso è stato il più caldo sia per gli oceani che per l'atmosfera, con perturbazioni e uragani nefasti anche nell'area mediterranea. *"I primi a subirne l'impatto sono sempre i produttori agricoli, che mentre devono garantire cibo e sicurezza alimentare a 8 miliardi di persone devono affrontare siccità e alluvioni sempre più frequenti"* - afferma il **Presidente nazionale di Terra Viva, Claudio Risso, Consigliere e vicepresidente del Cnel**. Il conto più caro nel Belpaese lo ha pagato l'Emilia Romagna, con una lunga siccità, a inizio anno, seguita a maggio da 4 miliardi e mezzo di metri cubi d'acqua, che hanno causato 60 mila frane e l'esondazione di 23 fiumi su 50. *"Nel cuore pulsante dell'agroalimentare Made in Italy"* - afferma Risso - *sono state colpite 21 mila aziende agricole e oltre 41 mila lavoratori del settore: il vero nodo rimane la prevenzione di simili sciagure, rendendo strutturali gli interventi a tutela di suolo e acqua*". A raccontare a Conquiste le difficoltà dei produttori in regione è Roberto **Padovani**, Presidente di Terra Viva **Emilia Romagna**. La regione è tra le prime per valore della produzione agricola e delle esportazioni, ma gli impatti del cambiamento climatico potrebbero essere sempre più difficilmente compensati dai miglioramenti delle tecniche produttive. **Come sta cambiando l'agricoltura?** *Si potrebbero coltivare vitigni a più alta gradazione, come il Chianti inoltre grano e orzo vengono raccolti dieci giorni prima rispetto al passato, mentre per mais, sorgo, soia e girasoli sono cambiati i cicli produttivi e serve sempre più acqua. Anche l'uso di pesticidi ha reso le colture più sensibili ai cambiamenti climatici. Ricontriamo precipitosi cali delle rese. Siccità ed eccessi di calore provocano danni fisiologici su frutti e foglie. Altri danni diretti sono dovuti alle gelate tardive, sempre più frequenti: gli inverni più caldi portano a un risveglio vegetativo anticipato, spesso associato a eventi di gelo in periodi di elevata sensibilità per le colture. Una stima di questi danni? Solo per la primavera 2022 sono stati stimati oltre 400 milioni di euro di danni diretti e altrettanti indotti. I vostri associati hanno chiesto indennizzi? Oltre il 40% hanno chiesto indennizzi per siccità, gelate e in primis le alluvioni. Che danni hanno causato le alluvioni del 2023? Ammontano a miliardi, riguardano il 42% della nostra agricoltura. Le coltivazioni colpite rappresentano il 45% della superficie ortofrutticola regionale, quasi 80 mila ettari; tra le colture arboree, la vite è quella maggiormente coinvolta con 27 mila ettari, il 50% della superficie complessiva della regione, di cui oltre il 60% a Ravenna, mentre la produzione di pesche e nettarine colpita è oltre il 90% di quella regionale. Un grande impatto è stato registrato anche sul settore zootecnico'. (...)* Cosa fare in futuro? *Per i produttori sono necessarie le strategie di adattamento: scegliere cosa coltivare e miglioramenti genetici in base a clima e stagioni, usare popolazioni evolutive o varietà antiche contenenti variabilità genetica, regolare le date di semina,*



*ottimizzare irrigazione, fertilizzazioni, lavorazioni del suolo, diversificare la produzione. Tutte sfide che sono certo sapremo affrontare, ma solo se avremo **al fianco la scienza e una politica attenta al territorio e alla sostenibilità economica e sociale oltre che ambientale.***

Cresce l'occupazione, soprattutto quella stabile, ma **l'Italia resta tra i peggiori paesi** nell'area **Ocse**, facendo meglio solo di Turchia e Costa Rica, leggiamo su **La Stampa**. Il divario con le altre grandi nazioni resta soprattutto sul **fronte del lavoro femminile**. La penisola nel terzo trimestre 2023 ha fatto registrare un tasso di occupazione del 61,4%, in aumento sullo stesso periodo del 2022, ma sempre quasi **9 punti in meno rispetto alla media dell'area** (70,1%). Basso anche il **tasso di partecipazione al lavoro**, quello che include occupati e disoccupati: l'Italia segnala un miglioramento al 66,7%, ma anche in questo caso fa meglio solo di Turchia, Costa Rica e Messico, restando la peggiore tra le nazioni europee. La media Ocse per il tasso di partecipazione è del 73,8%. Intanto **l'Osservatorio Inps** sul precariato segnala che nei primi 10 mesi del 2023 si è registrato nel Paese un **saldo positivo di 742mila contratti** di lavoro tra assunzioni, trasformazioni e cessazioni, oltre 400mila dei quali a tempo indeterminato. Nel complesso le assunzioni nei primi 10 mesi del 2023 sono rimaste stabili rispetto al 2022.

Giovani sempre meno sensibili alle «sirene» del lavoro autonomo, in Italia: complice (in parte) lo scoppio della pandemia, infatti, **l'incidenza dei liberi professionisti** sui laureati di secondo livello, a 5 anni dal conseguimento del titolo di studio, è calata *«dal 22,2% del 2018 al 18% del 2022 (-2.151 soggetti)*. E, sullo sfondo, a dispetto di quanto accade per la componente subordinata, *vige un «tradizionale disinteresse della legislazione sociale»* nei confronti dell'occupazione indipendente che *«ha radici profonde», mentre è «evidente» la «marcata crisi reddituale»* degli esponenti delle varie categorie che avrebbero bisogno di **«maggiore protezione»**. E l'affresco tratteggiato ieri mattina da **Confprofessioni**, durante l'audizione nella **Commissione parlamentare per il controllo degli Enti di previdenza**, occasione per porre l'accento sugli *«squilibri»* che contraddistinguono i guadagni degli iscritti alle Casse pensionistiche private: nel periodo 2018-2022, *«all'aumento dei redditi nominali corrisponde un «gap»* tra le entrate di quanti si collocano nella fascia d'età 61-70 e quanto conseguito tra chi ha fra i 31 e i 40 anni, giacché il divario, mediamente, *«si attesta intorno ai 25.000 euro l'anno»*. Le **«nuove leve»**, pertanto, optano per **strade occupazionali maggiormente remunerative e soddisfacenti**, tanto che, recita il dossier della Confederazione guidata da Gaetano **Stella**, Consigliere **Cnel**, presentato a Palazzo San Macuto, nel 2022 ha scelto di intraprendere l'attività autonoma *«solamente il 36% dei laureati in giurisprudenza e il 38,5% degli architetti e ingegneri»*. (...)

Riccardo Luna – Gates a Palazzo Chigi e il rebus dell'algorithm - La Repubblica

Paolo Baronio – Ok all'amministrazione straordinaria – La Stampa

Cristina Casadei – Desertificazione bancaria. Un tavolo al Cnel - Il Sole 24 Ore

Giulia Crivelli – La Milanese. Collezione di borse nel carcere di Opera - Il Sole 24 Ore

Enrico Netti – Colaiacovo ok ai fondi PNRR ma non bastano -Il Sole 24 Ore

Rossano Colagrossi – Le future sfide dell'agricoltura -Conquiste del lavoro

Gian Maria De Francesco – Eni il tesoro è pronto a vendere – Il Giornale

Simona D'Alessio – La strada per l'Ordine non piace ai giovani - Italia Oggi

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it